

Domenica di Pentecoste

At 2, 1-11; 1 Cor 12, 3-7.12-13; Gv 20,19-23



Dal Vangelo secondo Giovanni

(20, 19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

In ascolto della Parola

Quando ho letto questo Vangelo ho provato ad immaginarmi come può essere lo Spirito Santo che Gesù ci ha lasciato. Il Vangelo ci dice che Gesù "soffiò" per lasciare lo Spirito. Quindi lo Spirito è per me qualcosa di leggero ma non banale, scontato, perché ci rende capaci di amare veramente fino al punto di saper perdonare e di chiedere perdono. È quello che Gesù ci dice nel Vangelo: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete...". Trovo che questa sia la cosa più difficile da fare per la quale abbiamo bisogno di chiedere aiuto a Gesù, a lui che è riuscito a perdonare chi lo ha ucciso.

Un'altra cosa che pensavo è che Gesù lascia lo Spirito ai suoi Discepoli quando sono chiusi dentro casa, pieni di paura. Lo Spirito allora viene a spalancare le porte delle nostre paure per farle uscire da noi, per lasciarci liberi di andare anche quando le cose non vanno come vogliamo noi.

Silvia, 19 anni